

ECONOMIA Le quotazioni settimanali dai mercati sono invece stabili per carni bovine e pollame

## Prezzi agricoli, proseguono i rialzi per i suini

Per i suini prosegue il costante (anche se lieve) aumento dei prezzi. Fermo il mercato delle carni bovine e dei polli. Il latte spot in discesa.

Dalle rilevazioni Ismea emerge che sul mercato di Arezzo le scrofe hanno messo a segno un aumento dei listini dell'8%. Per i suini da allevamento si va da un incremento dell'1% per la taglia da 20 kg al +4,2% per i "65 kg". Anche a Parma aumenti per i suini da allevamento da 0,2% a 3,6% per la taglia 65 kg e 3,4 per 80 kg. Su anche i capi da macello: +4% per 144/156 kg, +3,8% per 156/176 e +4,3% per 180/185 kg. A Perugia in crescita le quotazioni dei capi da allevamento (da +0,2 a 1,9%) e da macello (+2m4%).

Sul fronte degli avicoli ad



Arezzo le uova sono aumentate da 0,2 a 1,2%. Analogo trend a Firenze con le uova medium a +1% e le small a +1,2%. A Verona perdita del 12% per le galline. Listini fermi per gli ovicapri con un sensibile calo del 7,8% per gli agnelli e del 7,4% per gli agnelloni a Napoli.

**Cereali** - Lievi scostamenti per le quotazioni alla Granaria di Milano dei frumenti teneri e duri. Per quanto riguarda il grano tenero nazionale il calo ha riguardato il frumento panificabile superiore e altri usi.

Tra i grani teneri esteri in flessione il comunitario panificabile, il Canada West.R., Spring e North-Spring. Giù le quotazioni dei sottoprodotti della lavorazione sia del grano tenero che del duro. Riduzioni anche per il mais comunitario.

Per i semi oleosi tra gli olii vegetali grezzi si segnala l'aumento dei semi di soia

deleccinata. Tra i raffinati alimentari significativo aumento per i semi di arachide.

**Latte** - Ancora un segno meno per il latte spot sia a Milano, dove ha registrato -1,9% (38,66 centesimi al litro min e -39,69, massimo) che a Verona (-1,3% da 40,21 centesimi a 41,24).

**Le Cun** - In rialzo i prezzi formulati per i lattonzoli da 15, 25, 30 e 40 kg e per i magroni da 50, 65, 80 e 100 kg. Stesso trend per i suini da macello del circuito tutelato e non tutelato. Generali rialzi per tutti i tagli di carne suina fresca.

Aumenti per le scrofe da macello, conigli stabili.

Questa settimana non sono stati formulati i listini delle uova.

## Piano energia e clima, serve valorizzare il biogas agricolo

Coldiretti ha partecipato alla consultazione pubblica indetta dal Ministero dello Sviluppo Economico sulla Proposta di Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (Pniec). Nel Piano si accenna al ruolo delle foreste, ma non viene valorizzato quello che può svolgere l'agricoltura, con lo sviluppo delle piccole filiere del biogas e l'impiego del digestato per sostituire i concimi chimici e restituire sostanza organica ai terreni, evitando la desertificazione di molte aree, che aumenta la concentrazione di carbonio nel suolo. In Francia questa azione è stata valorizzata con una campagna volta a incrementi annui dello 0,4% del contenuto di carbonio del primo strato di 40 cm dei terreni agricoli. Per quanto riguarda il biometano da utilizzare nei trasporti, il Piano parla di soli 1,1 miliardi di metri cubi da raggiungere al 2030, un valore largamente sottostimato rispetto al potenziale di 8-10 miliardi utilizzabile per tutti gli usi. Il Pniec presentato dal governo italiano è sottoposto a consultazione pubblica si articola secondo le cinque "dimensioni" introdotte nel regolamento sull'Unione dell'Energia e, cioè: decarbonizzazione, efficienza energetica, sicurezza energetica, mercato interno dell'energia e ricerca, innovazione e competitività. Rispetto ai contenuti del Pniec, che sostanzialmente

fornisce indicazioni di scenario, in gran parte coerenti con quanto già riportato dalla Strategia Energetica Nazionale (Sen), Coldiretti si è soffermata sugli elementi che maggiormente coinvolgono il settore agricolo, zootecnico, forestale e delle bioenergie in generale. Il Pniec, in questo senso, sembra non cogliere a pieno questa opportunità, soffermandosi essenzialmente sui ruoli emissivi dei diversi settori produttivi e tracciando sce-



nari di introduzione crescente delle fonti energetiche rinnovabili (per lo più eolico e fotovoltaico), in progressiva sostituzione di quelle fossili. Per quanto riguarda gli aspetti energetici, il piano presenta un re-indirizzamento pressoché esclusivo della filiera del biogas a quella del biometano, con conseguente riduzione o perdita del sostegno alla

produzione elettrica. Di fatti gli obiettivi e la traiettoria di crescita delle bioenergie (Fer elettriche) sui consumi finali proposti nel Piano registrano una tendenza negativa rispetto al 2017 (passando da 19,3 TWh a 15,7 TWh nel 2030) e contraria alle potenzialità di sviluppo di alcune tecnologie, come il biogas, nel settore agricolo. Al fine di ridurre l'impatto ambientale nonché l'impatto delle emissioni del comparto agrozootecnico, è opportuno sostenere misure volte ad incentivare nel settore agricolo zootecnico la realizzazione di piccoli impianti a biogas alimentati da effluenti zootecnici e sottoprodotti, facenti parte del ciclo produttivo di una impresa agricola di allevamento. In questo scenario, la digestione anaerobica degli effluenti per la produzione di biogas rappresenta una tecnica ad elevata potenzialità di mitigazione delle emissioni di gas serra degli allevamenti, in quanto, da un lato riduce le emissioni di metano nella fase di stoccaggio degli effluenti e, dall'altro lato, produce energia che sostituisce quella di fonte fossile, evitandone la produzione e le relative emissioni di CO2. E, congiuntamente alle buone pratiche agronomiche, l'utilizzo agronomico del digestato, rappresenta una soluzione per ripristinare la sostanza organica dei terreni sostituendo i fertilizzanti minerali.



# IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

L'analisi della Coldiretti in occasione della campagna con la Focsiv per tutelare l'agricoltura familiare

## L'etichetta salva il riso italiano, +3500 ettari

Con l'applicazione della clausola di salvaguardia sono diminuite le importazioni dall'Asia

L'obbligo di indicare l'origine in etichetta ha salvato il riso Made in Italy dalla concorrenza sleale delle importazioni low cost spacciate per italiane, con una previsione di aumento delle semine tricolori pari a circa 3500 ettari nel 2019. E'

quanto emerge da una analisi della Coldiretti divulgata in occasione della presentazione dell'iniziativa "Abbiamo riso per una cosa seria" organizzata insieme alla FOCSIV a favore dell'agricoltura familiare in Italia e nel mondo con gli agricoltori, i cuochi contadini, di Cam-

pagna Amica al lavoro per scoprire le ricette tradizionali a base di riso. Nell'anno successivo all'entrata in vigore nel febbraio 2018 della nuova normativa sull'obbligo di indicare la provenienza in etichetta fortemente sostenuta dalla Coldiretti, nella coltivazione di riso in Italia si è verificata una positiva inversione di tendenza con la previsione di 220.670 ettari seminati nel 2019 secondo l'ultimo sondaggio dell'Ente

Risi a marzo, dopo 3 anni di continui cali che hanno portato a perdere quasi 20.000 ettari di superfici seminate a riso. Un cambiamento determinato dalla ripresa delle quotazioni per i raccolti Made in Italy dopo essere scese su valori insosteni-



bili per i produttori. Parallelamente, nel 2018 le importazioni di riso straniero sono crollate del 24%, scendendo a 180 milioni di chili, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat. L'assenza dell'indicazione chiara dell'origine non consentiva di conoscere un elemento di scelta determinante per le caratteristiche qualitative ed impediva anche ai consumatori di sostenere le realtà produttive nazionali e, con esse, il

lavoro e l'economia del territorio. In gioco c'è il primato dell'Italia in Europa dove il nostro Paese è il primo produttore di riso con 1,40 milioni di tonnellate su un territorio coltivato da circa 4mila aziende che copre il 50% dell'intera produzione Ue con una gamma varietale del tutto unica.

Alla valorizzazione della produzione nazionale ha contribuito però anche lo stop all'invasione di riso asiatico nell'Unione Europea che da metà gennaio 2019 ha messo finalmente i dazi sulle importazioni provenienti

dalla Cambogia e dalla Birmania. Secondo i primi dati aggiornati alla fine di marzo della Commissione Europea, i numeri dimostrano che la clausola di salvaguardia inizia a fare effetto. Le importazioni di semilavorato e lavorato da Cambogia e Myanmar nel mese di marzo in Europa sono calate di 24mila tonnellate (16.000 a fronte delle 40.000 registrate a febbraio e delle 54.000 tonnellate di gennaio).

ECONOMIA

## Prandini: "Ora stop ai prodotti di chi sfrutta gli agricoltori"



"Non è accettabile che l'Unione Europea continui a favorire le importazioni di prodotti ottenuti dall'accaparramento delle terre, dalla violazione dei diritti umani e dall'inquinamento dell'ambiente che impoveriscono le economie locali dei Paesi poveri e provocano le migrazioni verso i Paesi più ricchi dove spesso li attendono la sofferenza e l'emarginazione". Lo ha detto il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione della campagna con la Focsiv a tutela dell'agricoltura familiare. "E' invece necessario - ha continuato Prandini - che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri a tutela della dignità dei lavoratori, con una giusta distribuzione del valore. Occorre quindi promuovere l'agricoltura familiare come risposta alle migrazioni in un mondo in cui oltre il 70% di quanti sono vittime della fame sono agricoltori".

## IL CASO L'allarme lanciato da Coldiretti a Milano per Tuttofood Dazi Trump, scatta la procedura ufficiale

Parte ufficialmente la procedura per far scattare i dazi Usa nei confronti dell'Unione Europea con la richiesta alle parti interessate di partecipare ad una consultazione pubblica fissata dal Dipartimento del Commercio statunitense entro il termine del 6 maggio. E' l'allarme lanciato da Coldiretti e Filiera Italia nel sottolineare che la black list dei prodotti europei da colpire con dazi ha un importo complessivo di 11 miliardi di dollari e comprende anche importanti prodotti agricoli e alimentari di inte-

resse nazionale come i vini tra i quali il Prosecco ed il Marsala, formaggi, ma anche l'olio di oliva, gli agrumi, l'uva, le marmellate, i succhi di frutta, l'acqua e i superalcolici tra gli alimentari e le bevande colpite. Nel mirino del presidente degli Stati Uniti Donald Trump in particolare è finito secondo Coldiretti e Filiera Italia circa la metà (50%) degli alimentari e delle bevande Made in Italy che saranno protagonisti di Tuttofoodla World Food Exhibition alla Fiera di Milano dal 6 al 9 maggio.



ECONOMIA Intesa tra il presidente Prandini e l'amministratore delegato di Conad Pugliese

## Pomodoro, stop alle aste al doppio ribasso

“Ci impegneremo affinché venga aggiunto in Italia il divieto alle aste al doppio ribasso in occasione del recepimento della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di pratiche commerciali sleali nei rapporti tra imprese della filiera agricola e alimentare da poco pubblicato in Gazzetta”. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini in occasione dell'incontro organizzato da Conad sulla filiera del pomodoro a Salerno nel ricordare la positiva decisione del gruppo della distribuzione a “non partecipare a queste aste capestro che strangolano gli agricoltori con prezzi al di sotto dei costi di produzione e favoriscono l'illegalità e lo sfruttamento”. Una posizione condivisa dall'amministratore delegato di Conad Francesco Pugliese che ha annunciato



l'intenzione di lavorare assieme a Coldiretti proprio contro il sistema del doppio ribasso. La Coldiretti è tra l'altro impegnata per realizzare rapporti di filiera virtuosi con accordi che valorizzino i primati del Made in Italy e garantiscano la sostenibilità della produzione in Italia. Nel settore del pomodoro un primo impegno è stato siglato con Princes

con l'obiettivo di ridare competitività a un comparto strategico per l'agricoltura italiana, assicurando un futuro sostenibile e duraturo a tutta la filiera. Il tutto – ha precisato Prandini – attraverso la definizione di un “Accordo di Filiera” triennale rivoluzionario che garantisce produzioni di qualità eccellenti, sostenibilità ambientale e sostenibilità sociale anche con il riconoscimento di un prezzo di acquisto “equo”, basato sugli effettivi costi sostenuti per rispettare il disciplinare di produzione. Garantire le condizioni economiche per mantenere la coltivazione del pomodoro in Italia è nell'interesse di tutta la filiera per non alimentare il rischio concreto di favorire il circolo vizioso della delocalizzazione che prima colpisce degli acquisti dei prodotti agricoli e poi gli impianti industriali. Si

tratta di una esperienza ripetibile – ha continuato Prandini – per far crescere un settore che vede l'Italia protagonista nel mondo ma che deve confrontarsi con giganti politici ed economici. Oggi dei circa 38 milioni di tonnellate di pomodori destinati alla trasformazione all'anno nel mondo, ben 5,5 vengono prodotte e trasformate in Italia, con una destinazione all'export pari al 60%. Ed Italia, Stati Uniti e Cina rappresentano i 3 produttori di pomodori da trasformazione con una quota aggregata sul commercio mondiale pari al 60% secondo la ricerca Aaster. Il settore della trasformazione del pomodoro impiega circa 30.000 addetti, dei quali 10.000 fissi e 20.000 stagionali ai quali si aggiungono circa 100mila lavoratori agricoli, per lo più stagionali.

## Vigneti, entro il 31 maggio le domande di ristrutturazione

Si parte con il nuovo bando della misura ristrutturazione e riconversione dei vigneti e dunque i produttori interessati devono recarsi presso gli uffici del Caa Coldiretti per la presentazione delle domande di sostegno. Il 2 maggio infatti è stata pubblicata la circolare Agea che detta le istruzioni per accedere ai contributi per la ristrutturazione e riconversione dei vigneti per la campagna 2019-2020 nell'ambito dell'Ocm vino. Il primo adempimento è la costituzione del fascicolo aziendale obbligatorio per chi presenta la domanda per la prima volta, a chi dispone già del fascicolo è richiesto solo l'aggiornamento coerente con le domande. A definire aree di intervento, limitazioni, denominazioni di origine o indicazione geografica, va-

rietà, forme di allevamento, numero di ceppi per ettaro, superficie interessata dalla misura, periodo di realizzazione dell'intervento che comunque non può superare i 3 anni dalla data di finanziabilità della domanda, limite massimo di contributo e modifiche ai progetti approvati sono le regioni, con i propri bandi e Disposizioni applicative. La circolare ricorda anche che sono ammesse solo due modalità di pagamento: in anticipo e a collaudo. Non sono previsti pagamenti intermedi. I beneficiari sono persone fisiche o giuridiche che conducono vigneti con varietà di uve da vino; coloro che detengono autorizzazioni al reimpianto dei vigneti valide (ad esclusione delle autorizzazioni per nuovi impianti), imprenditori agricoli singoli o associati,

organizzazioni di produttori vitivinicoli, cooperative agricole, società di persone e di capitali che svolgono attività agricola e Consorzi di tutela autorizzati. Non è riconosciuto alcun contributo per autorizzazioni rilasciate sulla base delle conversione di diritti di reimpianto acquistati da altri produttori. La domanda di aiuto va presentata all'Organismo pagatore competente entro la scadenza del 31 maggio. Le operazioni di estirpazione o riconversione non potranno essere attuate prima del 15 settembre dell'anno in cui è stata presentata la domanda e questo per consentire i controlli. Le operazioni istruttorie e la compilazione delle graduatorie sono fissate al 30 novembre, mentre il termine per ottenere i finanziamenti è il 28 febbraio.

## Sisma, dal 1° giugno i pagamenti delle rate sospese Inps

Nei territori delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo, colpiti dagli eventi sismici del 24 agosto 2016, 26 e 30 ottobre 2016 e 18 gennaio 2017 la ripresa dei versamenti dei contributi previdenziali e assistenziali è fissata a decorrere dal 1° giugno 2019 senza sanzioni e anche in forma rateale fino a un massimo di 120

rate mensili. Lo precisa l'Inps con il messaggio 1654 del 29 aprile nel quale illustra le modalità di versamento dei contributi sospesi. Per le aziende agricole assuntrice di manodopera il pagamento deve essere effettuato mediante modello “F24”. L'Istituto ricorda che i contributi già tariffati relativi al 1° e 2° trimestre 2016, e comunque

tutti i trimestri oggetto di sospensione e già trasmessi, dovranno essere versati entro il 1° giugno 2019. Per quanto riguarda le denunce trimestrali di manodopera (Dmag) del 3° e 4° trimestre 2016 e del 1° e 2° trimestre 2017, i cui adempimenti sono stati sospesi, le aziende dovranno inviare i Dmag di ciascun trimestre entro il 31 lu-

glio 2019 e la contribuzione dovuta avrà come scadenza di pagamento il giorno 16 dicembre 2019. Anche per i lavoratori agricoli autonomi e concedenti a piccola colonia e compartecipazione familiare il pagamento va effettuato mediante modello “F24” e i contributi sospesi dovranno essere versati entro il 1° giugno 2019.

L'INIZIATIVA La misura prevede il coinvolgimento di altri istituti, priorità ai giovani agricoltori

## Dalla Banca Europea un miliardo per investire

Un plafond complessivo di 2 miliardi finalizzato ad agevolare gli investimenti in agricoltura e in particolare dei giovani agricoltori dell'Unione europea. Si tratta di una iniziativa congiunta della Commissione Ue e della Banca europea per gli investimenti (Bei) resa nota dalla Commissione il 29 aprile. Il prestito di un miliardo arriva dalla Bei e dovrebbe attivare una cifra dello stesso valore delle banche private negli Stati membri. Per i giovani la difficoltà di accesso ai finanziamenti è uno dei principali fattori che frenano lo sviluppo del settore. Per questo con la nuova iniziativa ci sarà una corsia preferenziale per gli under 40: la scadenza dei prestiti infatti

sarà allungata a 15 anni rispetto ai 5-7 anni offerti dalle banche e con un tasso di interesse inferiore a quelli di mercato. La



Commissione ha anche annunciato che i primi due prestiti pilota di 275 milioni di euro stanno per essere implementati

in Francia con Crédit Agricole e presto in Italia. La Bei, da parte sua, fornirà consulenza su come progettare meglio tutti gli aiuti finanziari disponibili per fronteggiare le diverse esigenze dei giovani, dalla volatilità dei prezzi alle start up. La necessità di intervenire per affrontare l'emergenza credito è confermata dall'indagine realizzata su scala europea dalla quale emerge che nel 2017 il 27% delle domande di prestito presentate alle banche da giovani agricoltori della Ue è stato respinto a fronte del 9% non accettato per il complesso delle aziende agricole. Così come la Commissione ha segnalato il calo dei margini di profitto.

## Ecco i benefici per le assunzioni dei giovani

Con la circolare 54 l'Inps ha fornito le istruzioni per accedere all'incentivo Neet, programma operativo nazionale “Iniziativa Occupazione – Giovani” relativo alle assunzioni effettuate nel 2019. Per quanto riguarda l'agricoltura la circolare precisa che il datore di lavoro agricolo all'atto della prenotazione dell'incentivo occupazionale attraverso il portale delle agevolazioni (ex DiResCo), dovrà indicare, oltre alla retribuzione lorda mensile media, l'aliquota contributiva a suo carico al netto degli eventuali esoneri per zone svantaggiate e/o montane. L'incentivo si applica infatti sulla contribuzione calcolata al netto delle riduzioni per zone montane e svantaggiate per la manodopera occupata nei Comuni che ricadono in tali zone. Il beneficio decorre dalla denuncia Dmag del secondo trimestre 2019. A tal fine è istituito il nuovo Codice di Autorizza-

zione (CA) “NE” avente il significato di “Proroga Incentivo Occupazione NEET - Decreto Direttoriale n. 581 del 28 dicembre 2018”. Il codice di autorizzazione “NE” sarà attribuito automaticamente sulla posizione anagrafica aziendale dai sistemi informativi centrali, contestualmente all'attribuzione dell'esito positivo al modulo di conferma. Il calcolo dell'effettivo importo dell'incentivo spettante all'azienda sarà effettuato dall'Inps sulla base dell'elaborazione dei dati trasmessi con il Dmag. L'Inps ricorda anche che i datori di lavoro autorizzati all'incentivo e che per lo stesso lavoratore usufruiscono anche dell'esonero contributivo previsto dall'articolo 1, comma 100 e seguenti, della legge 205/2017, devono indicare nel Dmag i codici previsti per l'assunzione agevolata e relativi all'esonero introdotto dalla legge di bilancio 2018.

## Aiuti di Stato agricoli, via alla consultazione

In vista della revisione delle norme europee in materia di aiuti di Stato per l'agricoltura, la silvicoltura e lo sviluppo rurale, la Commissione Ue ha avviato una consultazione pubblica partita il 26 aprile scorso e disponibile per 12 settimane. Si raccoglieranno così opinioni delle parti interessate e i risultati saranno utilizzati per valutare l'impatto dell'attuale normativa e gli interventi da adottare per il futuro quadro di aiuti per il 2021-2027. La consultazione - spiega la Commissione - si rivolge alle autorità pubbliche, ai bene-

ficiari degli aiuti e altre parti interessate. I risultati saranno inseriti in un documento di lavoro dei servizi della Commissione impegnati nella valutazione d'impatto dell'adozione di nuove norme. La Commissione ricorda che un quadro specifico di norme è stato istituito per il controllo degli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale e nelle zone rurali e in questo rientra un regolamento di esenzione per la categoria agricola e linee guida sugli aiuti di Stato. La validità di tali strumenti scade il 31 dicembre 2020.

EUROPA

## La Corte Ue boccia i simboli che evocano le Dop

Giro di vite sulle produzioni a denominazione protetta. La Corte di giustizia Ue, in una sentenza pubblicata il 2 maggio, afferma che l'utilizzo di segni figurativi che evocano l'area geografica di una denominazione d'origine protetta su prodotti che non sono a marchio Ue possono costituire una evocazione illegittima di tale Dop. Il caso riguarda un formaggio spagnolo a denominazione in concorrenza con un formaggio prodotto nella stessa zona, ma non Dop che però utilizza simboli che riportano alla Regione La Manca dove viene prodotto il formaggio tutelato. La Corte rimanda poi al giudice nazionale di valutare se i segni figurativi possano richiamare al consumatore prodotti che si fregiano del marchio Dop. La protezione contro qualsiasi evocazione, secondo la sentenza, deve interessare l'intero territorio dell'Unione europea e deve pertanto essere rivolta non solo al consumatore dello Stato dove il prodotto è più diffuso, ma a tutti i consumatori europei. Si tratta di una sentenza che può essere di particolare interesse per l'Italia. Molti prodotti realizzati fuori dai confini nazionali riportano simboli, a partire al tricolore o da alcuni paesaggi che evocano il Bel Paese, che ingannano il consumatore. Vietare dunque l'uso di tali simboli potrebbe rappresentare un importante contributo al contrasto all'italian sounding che vale oltre 100 miliardi di euro.